

L' AMICO DEL CONTADINO

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D' INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E
PUBBLICA, E DI VARIETA'

compilato

DAL CITTADINO GHERARDO FRESCHI

MEMBRO EFFETTIVO DELL' ISTITUTO VENETO

AD USO

dei Possidenti, dei Curati, e di tutti gli Abitatori della Campagna



Riferisce Catone, che non si stimava
a' suoi tempi lode maggiore di
quella, di esser acclamato buon
agricoltore.



SAN - VITO
TIPOGRAFIA DELL' AMICO DEL CONTADINO
1848

INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE

nell'Amico del Contadino anno Sesto,



Aceto - processo semplice per riconoscere la presenza dell'acido solforico contenutovi pag. 221.
Acque minerali di Arta (bibl.) 167.
Agricoltura e Industria. - Modo di farle prosperare 157. — Impiego del sale nell' - 166, 289.
Alberi. Sulla cura del cancro degli alberi mercè la cauterizzazione 25.
Alcuni cenni dell'agricoltura e dell'industria bassanese (bibl.) 335.
Alcuni ricordi postumi di Schwerz 404, 412.
Amico (l') del Contadino al chiudere della sesta annata 409.
Alimentazione. Alcune considerazioni sull'alimentazione e sulle sostanze alimentari 115.
Amaranto (l') e la Strega 295.
Amministrazione rurale 193.
Annona (sull'), Considerazioni 85, 105, 118.
Apertura dell'Accademia Agraria Udinese 317.
Api. Nuove osservazioni intorno al metodo di educare le Api (bibl.) 103.
Apios tuberosa 404.
Asili infantili, 325. — Progetto di dotazione di un asilo infantile di carità 325.
Assicurazione contro i danni della grandine 1, 33.
Associazione agraria del Friuli. Aduanza generale del 20 Maggio 97. — Dell'importanza e dell'utilità dell'Associazione Agraria in Friuli 137. — Sulle Associazioni Agrarie 241, 242. — Associazione Agraria in Friuli 321, 345 — Circolare di Mons. Bricito Arcivescovo di Udine ai Parrochi sull'Associazione agraria 346. — Avviso della Direzione 347. — Ultimo indirizzo ai buoni Friulani 369. — Circolare dell'I. R. Delegato ai vari uffici sull'Associazione Agraria 370.
Avvicendamenti. Principi chimici

che offre all'esame la questione degli avvicendamenti 204.
Bachi. Di alcune buone pratiche per custodimento dei bachi 9. — Come vanno i bachi? 64. — Nuova razza di bachi da seta, o bachi da seta Bronski 169. — Sul calcino dei bachi 209. — Dell'importanza di conservare bene le ova dei bachi da seta 371. — Dell'influenza del nutrimento sui bachi e della superiorità del gelso selvatico 395.
Bambini nelle campagne. Cause della loro mortalità 251.
Batteria Locatelli 92, 148. — Risposta ad alcune osservazioni su questo meccanismo 297.
Bibliografia Friulana in occasione dell'ingresso di Mons. Bricito alla Sede Arcivescovile di Udine 159.
Bozzoli - chi deve traggerli? 139.
Bruco (il) del pino 329, 379.
Cagioni della miseria 72.
Calce — Virtù mediche di essa 120.
Calcino (sul) de' filogelli 209.
Cancro — Sulla cura di esso negli alberi mercè la cauterizzazione, 25.
Carie (della) del frumento 11.
Casa di Ricovero in Udine 342.
Cause della cancerena delle patate 113. — della mortalità dei bambini nelle campagne 251.
Cemento di gesso 255.
Chimica (la) applicata all'agricoltura, del dott. A. Sellenati (bibl.) 47, 255.
Circolare della Commissione del Congresso Scientifico di Genova sugli studj della pellagra 5. — Ai signori filandieri di seta del Friuli 75 — Di Mons. Bricito Arcivescovo di Udine ai RR. Parrochi sull'Associazione Agraria 346. — dell'I. R. Delegato ai vari uffici sull'Associazione Agraria 370.
Cloroformio (il), Esperienze 382.
Coltivazione del cotzat 161. — Del grano a solchetti 228.
Concimi 25.

Congresso centrale di agricoltura in Francia 41. — Scuole di agricoltura 198. — Di agricoltura, di selvicoltura, d'industria e d'arte 197.
Congresso scientifico italiano. Atti del Diario 199, 207, 215, 222, 229. — Rapporto delle Commissioni sul setificio 233. — Sulle associazioni agrarie 241, 242. — Sulla industria veneziana 257. — Sulle irrigazioni 265. — Sui libri presentati in dono alla Sezione di agronomia 311, 319. — Sulle escursioni agrarie 385, 293.
Conservazione delle ova 16. — Delle carni 120. — Dei manipoli 150. — Del vino 225.
Considerazioni sull'annona 85, 105, 118.
Conversazione coi telegrafi 56.
Cronaca di Marzo 6. — di aprile 39. — di maggio 78. — di giugno 111. — di luglio 150. — di agosto 182. — di settembre e ottobre 246. — di novembre 285. — di dicembre 327. — di gennaio 359. — di febbrajo 391. —
Distinzione (sulla) degl'ingredienti attivi e ingredienti stagnanti del suolo 217.
Distribuzione dei premj d'industria e delle Sete in Udine 81.
Domenica (la) e il lunedì 57.
Enologia. Dialogo sull'enologia del dott. Bologna (bibl.) 73.
Eiba (l') e il fieno 30.
Falsificazione delle derrate alimentari 16.
Fanciullo (il) della città e il fanciullo della campagna 32.
Fatti notabili circa la maniera di conservare sane le patate fino al tempo della seminagione 61.
Festa di famiglia 272. — Universaria della fondazione del Ricovero di Udine 397.
Fiore (il) 68.
Friuli. Delle ricchezze minerali, e di una miniera di marmo statuario 353. — Sopra alcune

- Operazioni agrarie 283, 305, 348, 355.
- Framento. Della carie 41. — Utile maniera di seminarlo 89. — Della piantagione di esso 185, 188.
- Gelatina. Preparazione e chiarificazione di essa 153.
- Gelso. Di un grande errore nella pratica volgare di piantare e governare il gelso 17. — Dello sfondamento del gelso 65. — Dell'influenza del nutrimento sui bachi e della superiorità delle foglie del gelso selvatico 395.
- Georgiche (le) virgiliane volgarizzate ed illustrate da A. Mazzarella (bibl.) 351.
- Grandine. Assicurazione contro i danni di essa 1, 33.
- Grandiosa Tabella di ragguaglio dei pesi e misure di A. Torniello (bibl.) 192.
- Grano-turco. Sua malattia del verderame 13. — Coltivazione di esso accoppiata alle patate 415.
- Grappolo di notizie agrarie 197.
- Guano. Impiego di esso nell'orticoltura 373.
- Guida alle terme euganee (bibl.) 399.
- Idioti (gli) — Nuovo metodo per educarli 24.
- Igiene del contadino 54.
- Lucendio (l') — la carità — l'assicurazione 367.
- Indizi (sugli) pratici della fertilità o sterilità del suolo 36, 49.
- Industria serica in Europa 109. — Industria della seta 155.
- Ingrassi economici sconosciuti o trascurati nelle nostre campagne 214.
- Ingredienti attivi e ingredienti stagnanti del suolo, loro distinzione 217.
- Insufficienza delle pene contro i venditori di latte falsificato 383.
- Istruzione (dell') agraria 404.
- Istruzioni e consigli alle padrone di casa 2, 29, 91, 153.
- larice, la tarma di esso 121.
- Legno metallizzato. Nuovo processo per ottenerlo 407.
- Tarma del larice 121.
- Macchine (le) e l'industria 129.
- Maggiose, sul tempo di farlo 164.
- Malattia delle patate 22 61, 113, 249, 277, 281. — Natura crittografica delle patate 308. — Malattia dominante delle patate 366.
- Maremma (la) di Aquileja 175.
- Meccanismo de Toni per la tritura della seta 236.
- Medaglie di zolfo e piombagite 56.
- Medaglia del Capitolo di Udine a Pio IX. 279.
- Mercato dei bozzoli 96, 103.
- Minerali del Friuli 353.
- Miseria, delle sue cagioni 72.
- Municipalismo (l') 280.
- Necessità (della) d'istituire i chierici negli elementi della igiene e della patologia 361.
- Nespolo silvestre 102.
- Nitrato di soda in agricoltura. Sua economia 343.
- Nuove (le) speranze dell'agricoltura italiana 410.
- Nuovo officio (d'un) cui sono chiamati gli ecclesiastici 273, 332, 373. — Processo per la metallizzazione del legno 407.
- Odori. Accidenti che possono produrre le emanazioni odorose delle piante 127.
- Oliv (dell'), de' suoi pregi ed eminenti qualità (bibl.) 191.
- Ordine del merito agricola 16.
- Patate selvatiche 16. — Fatti notabili circa la maniera di conservar sane le patate fino al tempo della seminagione 63. — Patate di tre raccolte 120. — Raccolta e conservazione delle patate 177. — Sulle cause della cancrena delle patate 113. — Malattia delle patate 22, 61, 113, 249, 277, 281. — Natura crittografica della malattia delle patate 308. — Sulla malattia delle patate 366.
- Pavimento economico 16.
- Pellagra. Circolare della Commissione del VIII. Congresso italiano sugli studj di essa 5. — 172, 179.
- Pino, il bruci che lo infesta 329, 379.
- Pontificio istituto statistico agrario d'incoraggiamento in Roma 55.
- Praunzi (dei) e del modo di fare gli orni 20, 91, 153.
- Preparazione e chiarificazione della gelatina semplice 153.
- Prezzemolo per l'inverno 228.
- Prezzi di alcune piante che vendonsi nell'orto di Ramuscello 383.
- Principj chimici che offre all'esame la questione degli avvendimenti 204.
- Processo per riconoscer l'acido solforico nell'aceto 221.
- Programma per l'erezione di un busto in marmo al Sommo
- Pontefice Pio IX. 143. — Di concorso al premio dell'I. R. Istituto di scienze 142. — Per concorso al premio per l'educazione comparativa dei bachi da seta a tre e a quattro mutte 341.
- Prospetto agronomico 31.
- Risate (le) in Francia 120.
- Risposta all'articolo — di un nuovo officio cui sono chiamati gli ecclesiastici 332, 373.
- Saggio sopra gli errori popolari degli antichi di G. Leopardi (bibl.) 238.
- Sale. Impiego di esso in agricoltura 166, 289.
- Scuola-podere aggiunta alla colonia di Petit-Bois 198.
- Scuole agrarie in Francia 198. — D'Agricoltura montanistica in Spagna 198. — D'agricoltura in Bona 199. — (Le), — i genitori, i figli 271. — Festive 303. — Festive d'Agricoltura 357.
- Sete. Distribuzione dei premj d'industria e delle sete in Udine 81. — Sull'attuale condizione dell'industria serica in Europa 109. — Dello spirito d'Associazione specialmente applicato all'industria della seta 124. — Dell'Industria della seta 155. — Di una Società italiana per l'arte del setificio 201. — Meccanismo de Toni per la tritura 236.
- Società agraria di Gorizia. Solenne adunanza 100.
- Sostanze alimentari. Alcune considerazioni su di esse e sulla loro alimentazione 115.
- Spinello per le botti da vino 408.
- Strega (la) e l'amaranto 295.
- Suolo. Indizi pratici sulla fertilità o sterilità di esso 36, 49. — Sulla distinzione degli ingredienti attivi e ingredienti stagnanti del suolo 217.
- Tabacchiere con litografie 56.
- Talpa (la) sarebbe da estirparsi o da proteggersi? 19.
- The di fior di vite 56.
- Terreni (sui) comunali 292.
- Tratto di bontà di Pio IX. 343.
- Tumulazione precipitata 16.
- Udine e le sue tre gloriose giornate 134.
- Una scommessa agricola 337.
- Una preghiera ai signori possidenti 377.
- Utilità della rivaccinazione 367.
- Uva crespiu 88.
- Vernici, e sopra l'arte del vernicijo 145.
- Veterinari (i) 253.

143. — Di
o dell'I. R.
142. — Pe-
io per l'edu-
ca dei bachi
quattro mu-

co 31.
cia 120.
olo - di un
ono chiamata
332, 373.
ori popolari
G. Leopardi

esso in agri-

nta alla co-
urg 198.

Francia 198.
montanistica
— D'agaria

— i geni-
- Festive 303.

coltura 357.
dei premj d'

sete in Uti-
ttuale condi-

ria serica in
Dello spirito

specialmente
stria della se-

ndustria della
una Società

te del setificio

mo de Toni
36.

Gorizia. So-
100.

Alcune con-
li esse e sul-
115.

ti da vino 408.
aranto 295.

ci sulla ferti-
i esso 36, 49.

zione degl'in-
e ingredienti
olo 217.

tografie 56.
e da estirparsi
? 19.

56.
unali 292.

Pio IX. 313.
pitata 16.

gloriose gior-
nicola 337.

signori possi-
cinazione 367.

l'arte del ver-
3.

ANNO VI.

N.º 1.

SABBATO
5 APRILE

1847



L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETÀ
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATORI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO. — Economia Pubblica. *Assicura-
zioni contro i danni della Grandine.* — Eco-
nomia Domestica. *Istruzioni e consigli alle
Padrone di casa. Della Cucina.* — Igiene. *Cir-
colare della Commissione del Congresso Scien-
tifico di Genova peggli studj sulla Pellagra.* —
Varietà. *Cronaca del mese di Marzo.*

ECONOMIA PUBBLICA

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Allorchè l'anno scorso abbiamo dira-
mato ai nostri Associati il Programma
pubblicato dall'I. R. P. Compagnia no-
minata *Assicurazioni generali Austro-Ita-
liche di Venezia*, per l'assicurazione con-
tro i danni della Grandine, abbiamo es-
ternato il desiderio di veder raggiunta
nella misura dei premj quella stabilità
che doveva essere il frutto di undici anni
di esperienza.

Ci è quindi piacevole lo scorgere dal
Programma che inseriamo a questo no-
stro Foglio che la sullodata Compagnia
sta per intraprendere per la dodicesima
volta tale assicurazione, servendosi ap-

punto dell'identica Tariffa dell'anno pre-
cedente.

Ebbimo frequenti occasioni di esporre
la nostra opinione sul grado eminente di
benefica influenza che la sicurtà contro i
danni della Grandine esercita sull'agri-
coltura, nè quell'opinione può cangiarsi.
Aggiungeremo anzi che mai questa specie
di assicurazione sarà stata per gli Agri-
coltori tanto interessante, tanto necessaria
quanto lo è nell'anno in corso.

Quante speranze sono ragionevolmente
fondate sul prossimo raccolto dei Cereali!
Con quanta ansietà è aspettato il nuovo
Frumento, la nuova Segala, il nuovo
Granoturco, ogni Commestibile infine di
ogni possidente od affittanziere! E pen-
sare che tutte queste lusinghe d'un ri-
dente avvenire ponno esser tradite da
una tempesta di pochi minuti! Si, lo ri-
petiamo, mai il benefizio dell'assicurazio-
ne non sarà stato così generalmente senti-
to come lo sarà quest'anno, perchè giam-
mai il bisogno ne fu maggiore.

Ed occorre propriamente una sicurtà
piena completa, come quella che si pre-
sta dalla Compagnia *Austro-Italica*, non
illusoria incerta, come quella che ponno
offrire le Associazioni Mutue.

Perchè il coltivatore possa essere tranquillo, perchè l'avvicinarsi d'un temporale nel renda trepidante disperato, egli ha bisogno di acquistare la *certezza* che se la Grandine colpirà i suoi prodotti anche in erba, potrà *immediatamente* riceverne il loro importo *integrale* dall'Assicuratore. Allora sì che la tranquillità d'animo è ragionevole; ridotta così si può dir utile l'assicurazione. Ogni altro piano che porti l'effetto d'un compenso incerto nella sua misura parziale, sempre protratto al successivo inverno, non sarà mai proficuo, non troverà mai favore, non produrrà che amari disinganni.

Ricorrendo alla Compagnia *Austro-Italica* il coltivatore può far anticipatamente i suoi conti. Pei primi cereali il premio in pianura non è che del 4, 4½ per cento. Quello che s'aspetta di ricavar dal suo campo 200 Sacchi di grano, 100 Sacchi di avena, basta che si contenti di aver 49½ sacchi di grano, di 95, 4½ di avena, per poterli calcolare immancabili anche nel caso di una grandine desolatoria, mentre al verificarsi l'avvenimento funesto i Periti determinerebbero con grande sollecitudine quanti sacchi dei suoi prodotti possa egli ancora ritrarre dal suo fondo, e quanti possa averne perduti. E la quantità perduta vien pagata dalla Compagnia a quel prezzo che all'assicurato medesimo piacque di determinare nel momento che fece il contratto, così come se il prodotto invece d'essere ancora immaturo sul terreno, fosse già raccolto e riposto in granajo. Questa si chiama una *sicurezza completa*, questo è veramente un benefizio necessario per l'agricoltura.

Lo stesso calcolo può farsi per ogni altro prodotto, avendo accennato sole per esempio il grano e l'avena. Faccio conto di avere un raccolto *sicuro* di sacchi 94 di granoturco, colui che spera di farne 100, e gli altri 6 basteranno a procurargliene la *sicurezza*. Calcoli di avere sacchi 95, 4½ di Segala quello che nutre lusinga di mieterne 100, e gli altri 4, 4½ saranno sufficienti per ottenere la sicurezza.

La cosa sta precisamente in questi termini, perchè sappiamo che ai coltivatori onesti e puntuali la Compagnia accorda la facilitazione di pagare l'ammontare del premio dopo fatto il raccolto se anche non sono ricchi; la qual misura contribuisce davvero a render ottimo il suo piano sotto ogni aspetto, ed a meritare gli elogi di ognuno che l'abbia esaminato e ponderato senza prevenzioni.

Il primo raccolto, che si aspetta adesso con tanto viva e ragionevole impazienza, è la Foglia dei Gelsi, il cui prodotto deve servire a sanare tante piaghe. Raccomandiamo agli agricoltori di pensar subito all'assicurazione di essa, prima che il pericolo già prossimo della tempesta li sovrasti. La Compagnia avendo questo anno anticipata l'epoca abituale dell'incominciamento del suo lavoro pare aver voluto appunto aditare quest'opportunità ai proprietari di Foglia; il premio per essa è mitissimo, essendo del solo 2, 4½ per cento. Qual coltivatore prudente che possa sperare un'entrata di 10,000 libbre di Foglia, non avrebbe a sacrificiarne 250 per mettersi al coperto dal pericolo della tempesta? Il non approfittare di questa assicurazione sarebbe davvero un calcolo assai fallace, un'apatia considerabilissima. Noi non sappiamo sopportarla nella generalità dei coltivatori, e speriamo anzi fermamente che non vi sia.

ECONOMIA DOMESTICA



ISTRUZIONI E CONSIGLI ALLE PADRONE DI CASA

DELLA CUCINA.

Negli anni scorsi io ragionai più volte co' vostri domestici de' loro doveri; ora vi dispiacerebbe, o gentili padrone di casa, ch'io mi rivolgessi a voi medesime? "Oh! purchè non ci sciorinate una predica come facevate colle nostre fantesche, , parmi sentirvi rispondere. Oibò! voi non avete bisogno di prediche, nè io mi sento in

vena di farne; e poi siamo in Quaresima, 'hanno dipenduto, e dipendono, e dipenderanno, in ultima analisi, dal cuoco.

Io voglio bensì insegnarvi a trattar bene le vostre famiglie e i vostri amici, ma intendiamoci, trattarli bene a tavola, combinando la varietà e il buon gusto coll'economia. La qual cosa non è comune, e anzi diciamolo pur francamente, è quasi ignota nelle nostre case, dove o si fa troppo o troppo poco; cioè all'occasione di un invito si eccede nell'abbondanza e nel lusso senza misura e senza distinzione di circostanze; e nel trattamento quotidiano, nel pranzo familiare si trascura ogni ricercatezza ogni eleganza quasi fosse inutile, o non si trattasse di pranzare che per saziare la fame e per vivere. Mi corbellate? Pranzare solamente per vivere! E chi è che spaccia siffatte dottrine nel 1847? Qualche sedicente filosofo che non avrà quattrini; qualche avaro che non ne spende, o qualche ipocondriaco che ha disordinate le funzioni dello stomaco. Misericordia! che sarebbe della vita in questi anni, se le si soltrassero que' momenti che si passano a tavola, mangiando di buon appetito, cianciando, e, come dice Dante

„favoleggiando colla sua famiglia de' Trojani, di Fiesole e di Roma; „, momenti soavi, e forse i soli di tutta la giornata che ti si affacciano intieramente sereni, spensierati e giocondi? Per me lascio che a loro posta cinguettino e Pittagorici, e Platonici, e Socratieri (credo già che disissata gente dabbene non se ne trovi più che negli scaffali delle Biblioteche) e dico e sostengo che il pranzo è l'avvenimento più importante della giornata, e che l'arte gastronomica, come quella cui prestano servizio tutti i rami dello scibile umano, non esclusa la letteratura e la storia (bellissimo argomento per una dissertazione accademica) occupa il primo rango fra le arti che esercitano la più estesa influenza sul civile consorzio. Il Cuoco! Ma sapete che il cuoco ha la mano più possente per volgere le chiavi del cuore umano? Il cuoco è nel mondo morale come il centro di gravità nel mondo fisico. Quanti enigmi della vita sociale di cui egli solo possiede la parola! Chiedetelo ai più grandi pensatori, e vi diranno quanti umani destini

Che se l'arte del cuoco è uno strumento si potente d'impero, un vero fattore di civiltà come direbbe Romagnosi, non va bene lasciarlo abbandonato nelle mani di gente irrazionale ed empirica come sono tutti quelli che ne esercitano il mestiere, ma parmi che starebbe molto meglio nelle vostre mani, accrescendo così quella potenza che la natura vi ha dato sopra di noi mediante la bellezza, la quale per altro (come ben sapete) è strumento che presto si logora e diviene impotente. Egli è perciò eh' io spero, mie garbate Padroncine, che da voi si leggeranno questi articoli se non con uguale avidità, almeno con un interesse di poco minore a quello con cui leggete gli articoli delle mode. E perché nò? E questi e quelli mirano, rispetto a voi, allo stesso scopo finale, ad accrescere cioè la somma dei mezzi, i quali nel fortunato secolo in cui siamo valgono più che le doti morali, di cui siete a dovere fornite, a conservarvi lo scettro che solo vi contendono oggidi le cantanti e le ballerine.

Non vi date però a credere, mie gentili signore, eh' io voglia confinarvi alla cucina, e farvi assumere le parti del cuoco o della cuoca; Dio no ne guardi! anzi non voglio assolutamente eh' esponiate la vostra bella persona ai guasti e ai sudi-ciume che colgono inevitabilmente chi s'aggira di continuo fra le pentole. Oibò! oibò! Voglio che stiate lontane dal fuoco, che non respiriate il gas deleterio del carbone, che non imbrattiate le vostre manine di sostanze che possono alterarne il candore e la morbidezza. Pretendo che possediate la scienza e l'arte del cuoco, non già che ne facciate il mestiere; che siate artiste, non artigiane.

Or dunque che siamo intesi, entro in materia e siccome il perfetto esercizio d'un arte qualunque dipende in gran parte dagli strumenti; così per procedere ordinatamente comincierò dal chiamare la vostra attenzione sugli attrezzi più necessari che costituiscono l'officina del cuoco. Io vorrei pertanto che le cucine fossero meglio arredate che ordinariamente non sono. Tra-

lascio per ora le considerazioni economiche sulla costruzione de' focolaj, e sul consumo del combustibile, che sarà argomento per un articolo a parte; e mi limito agli utensili. Non temete mai l'abbondanza di questi, poichè nulla più facilita il mestiere che aver pronto alla mano lo strumento adattato, e nulla è che più disgusti e impazienti chi lavora, quanto il non aver pronto l'utensile che occorre. Quelle di voi che si divertono talora a far qualche piatto, avranno più volte sentita questa verità. Ma oltre a ciò la scarsezza di utensili offre alle serve il pretesto di secondare l'abitudine sì comune fra di esse di sostituire all'oggetto proprio il primo oggetto che viene in mano; per esempio, si vuole arrostire del pane, eccoti le mollette far l'officio della graticola, oppure adoperarvi la graticola che serve a cuocere le bracciuole, o quella che serve al pesce. Ciò va malissimo, perchè in questo caso il pane si arrostisce male, o cade nella cenere, o piglia di cattivo gusto. Ciò dicasi di ogni altra cosa. Egli è mestiere che ogni oggetto abbia i suoi propri utensili, e ne abbia di varie grandezze proporzionate alla entità dell'oggetto medesimo. E' vero che dove sta il molto sta anche il poco, ma è vero altresì che se a mo' d'esempio cuocete un ragù per sei persone in una casseruola che ne conterebbe per dodici, vi occorre un fornello più grande, e quindi una perdita maggiore di carbone. La perdita non sarà gran cosa, lo sò anch'io; ma l'arte dell'economia domestica consiste in gran parte nell'evitare queste piccole perdite, le quali sembrano un nulla in se stesse, ma che ripetute diventano qualche cosa di molta importanza. S'abbiano dunque caldaje, stagnate, casseruole, teglie ecc. di diverse capacità; s'abbiano in abbondanza mestoli di legno e di ferro, schiumatoj, ramajuoli, colatoj o passa brodi, setaeci di erine, e setaeci di seta per le polveri più fine di farina, e di zucchero; mortai grandi mezzani e piccoli, di pietra e di metallo; catini, e bacinelle, taglieri e taglieretti; coltelli bene affilati, coltellaccio a mezza luna con doppia lama; e lardatoi di varie lunghezze e grossezze, di ferro e non di

rame; una tavola mobile e matterelli di diverso diametro per tirare le paste, e la siringa ecc. Ma soprattutto raccomando alla padrona di casa di fornire la cucina di forme o stampi in gran copia, perch'è sta in questi tutto il segreto dell'eleganza per cui si distingue un cuoco artista da un guattero. Difatti volete rendere un tratto più ricercata e più aggradiabile una mensa? Non avete che a imbandirla di pasticcerie, di latticinii, di gelatine cavate da forme di foglie graziose e varie. Avvertite per altro di non usare giammai forme di rame che non siano almeno rigorosamente stagnate per tutte quelle sostanze in cui entrino acidi, o che vi si lascino lungamente raprendere o gelare. Le forme di latta sono per questi usi più sane, e più generalmente adottate. Aggiungete a queste suppellettisi una piccola bilancia onde pesare gl'ingredienti di que' piatti di cui vi darò le dosi precise.

Ommetto di ragionarvi delle cure di polizia, per non parervi troppo verboso e pedante; ma non posso starmi dal raccomandare in generale che la disposizione di tutti gli utensili sia tale da poterli avere alla mano secondo che occorrono, per non perder tempo a cercarli. I coltelli p. e. stiano sempre bene affilati nel cassetto della tavola di cucina; le casseruole, i ramajuoli, i mestoli ecc., sieno appesi alla parete in vicinanza ai fornelli; il matterello e i taglia-paste stieno uniti alla tavola delle paste; gli stampi sieno posti tutti insieme e distribuiti in ordine graduato secondo la loro grandezza; e via discorrendo. Ciò detto passeremo a discorrere del modo di allestire i pranzi, delle parti principali ed accessorie che devono comporli, e della maniera di farne gli onori.

(sarà continuato)

I G I E N E

C I R C O L A R E

Della Commissione del Congresso Scientifico di Genova sugli studi sulla Pellagra.

La pellagra è malattia si comune in questa Provincia, e si infesta all'industre popolazione della campagna, che l'agronomo deve essere interessato quanto il medico alla ricerca delle cause che vi influiscono, e quindi a procurare a quest'ultimo tutti i lumi che possono contribuire ad agevolare le indagini di lui. Fra le molte ipotesi che si sono indicate si è anche quella che certe malattie del grano tureo abbiano parte nella produzione della pellagra; lasciamo stare quanto sia fondata quest'ipotesi; ma essa potrà giovare a scoprire e riconoscere le malattie del grano tureo, e da questo tornare utilissima agli interessi dell'agronomia, mentre l'agronomo può colle sue scoperte recar molto servizio alla medicina e per conseguenza all'umanità. Non è che a forza di accumulare osservazioni e fatti d'ogni genere che si può riuscire alla soluzione d'un quesito scientifico, ed è a questo fine che una Commissione appositamente nominata nel Congresso di Genova diramava una circolare per impegnare il concorso degli uomini competenti a raccogliere con una certa uniformità i fatti che possono condurre alla scoperta delle cause che più da vicino influiscono sull'anzidetta malattia. E noi pubblichiamo volentieri nel nostro Giornale questa circolare, si perché contiamo molti medici fra nostri benevoli associati, e si perchè crediamo di render loro servizio mettendoli a giorno di questo invito, a cui potranno rispondere con vantaggio della scienza e con onore di se medesimi portando al prossimo Congresso di Venezia il frutto delle loro osservazioni e delle loro esperienze.

La Commissione Piemontese nominata dall'ottavo Congresso italiano per lo studio di tutto che riflette la pellagra, che sventuratamente serpeggi in molte provincie dei Regi Stati, bramosa di procurarsi il sussidio dei lumi che possono somministrare quei cultori dell'arte salutare che trovansi nelle provincie stesse,

a loro si rivolge onde vogliano coi documenti che già possiedono, e coi osservazioni da farsi, concorrere al conseguimento dello scopo proposto. Quindi si credette opportuno di stabilire delle norme, dietro le quali coordinandosi le indagini che si faranno, diano facoltà di stendere per il nono Congresso una relazione non indegna di star con quelle di altre Commissioni italiane, ed apportatrice di nuovi lumi sopra tale importante argomento. Si invita pertanto V. S. Illma a trasmettere alla Commissione gli elementi di risposta ai quesiti seguenti:

1. Quale sembra la più esatta definizione della malattia? Quali ne sono le forme varie, le complicazioni? Quali i risultati necroscopici?

2. Quali ne sono credute le cause probabili, sia predisponenti, che occasionali, e prossime? Devesi ammettere l'indole contagiosa della pellagra o la trasmissione per eredità?

3. Si può stabilire che l'alterazione integumentale apparisca talvolta prima, oppure sempre in seguito a processi morbosì orditi nelle interne cavità? Si può ella stabilire con alcuni la gastro-enterite quale condizione patologica costante della malattia?

4. Quali sono i primi sintomi coi quali si appalesa la pellagra, quale la di lei ordinaria durata, quali le fasi? Quale forma di alterazione mentale vi si associa, in qual'epoca della malattia compare? È egli frequente la tendenza al suicidio per anegamento?

5. Si danno esempi bene accertati di vera e compiuta guarigione? In quale stadio della malattia fu essa ottenuta?

6. Qual'è l'origine primitiva della pellagra nella località in cui V. S. Illma pratica la medicina? Si è dessa sviluppata contemporaneamente, o prima della introduzione del grano tureo nella località medesima?

7. Nella condotta medica di V.S. Illma, nella quale serpeggi la pellagra, il grano tureo va egli sottoposto ad alcuna delle malattie che ne alterano l'indole, massime al *verderame* (1)?

(1) Le principali malattie alle quali va sottoposto il grano tureo sono:

1. Il carbone o gozzo (uredo maydis D. C.) che manifestasi nel tempo in cui la pianta vegeta sul campo, e la si distrugge prima del raccolto, o si getta via prima del medesimo.

8. Quali sono gli alimenti abituali della popolazione tra cui V. S. pratica la medicina, qual metodo si segue nella confezione del pane? Qual' è la natura delle acque e delle bevande più adoperate?

9. Qual' è il genere di vita, quali i luoghi di ordinaria dimora, massime se nelle stalle? Si ha cura della nettezza del corpo? Qual' è il modo di vestire?

10. Quali sono le condizioni topografiche e meteorologiche? Quale la natura e produzioni del suolo?

2. *Sprone del mays* (sclerotium zeinum) produzione analoga allo sprone della segala poco conosciuta in Europa, frequentissima nella Colombia.

3. Il *verderame*. Quest'alterazione si manifesta prima che il grano sia raccolto e riposto nei granai. Essa appare in quel solco di forma oblunga coperto da sottile cuticola che corrisponde al germe del grano. Tale cuticola, (che nello stato normale è raggrinzata ed aderente all'embrione) nata la degenerazione accennata, viene distesa ed alquanto inturgidita da una materia verdastra; rimossa la cuticola, si presenta un ammasso di polviscolo di color verderame, or più, or meno fosco, che secondo Balardini, è un vero essere micetideo che invade prima la sostanza farinacea a contatto col germe, poi questo medesimo, e lo distrugge. Tale materia è tenuta qual fungo parassitico, denominato perciò *sportisorium maydis*.

Il grano turco può anche venir guastato da insetti, come il *punteruolo* o *calandra* (*curculio granarius L.*) la tignuola (*tinea granella Fabr.*) che corrodendo il grano gli comunica fetido odore.

11. Qual' è il numero dei pellagrosi raffrontato a quello della popolazione? Quale la proporzione nei sessi, età e condizione sociale?

12. Esiste egli un rapporto inverso tra la pellagra e la scrofola, cosicchè si possa stabilire che dove è frequente la pellagra ivi è rara la scrofola, e viceversa? Si può forse asserire che in generale nello stesso individuo una malattia escluda l'altra? Quali sono in ciascun paese i rapporti numerici tra i pellagrosi e gli scrofosi?

13. Quali sono le malattie dominanti, massime cutanee, ed in qual relazione stanno colla pellagra?

14. Qual' è la cura profilatica, e terapeutica più adatta sia verso la pellagra che le di lei conseguenze?

La Commissione mentre aspetta da V. S. l'Illma quei lumi per rischiarimento dei sovra esposti quesiti, che i fatti da lei osservati potranno somministrare, le sarà egualmente riconoscente quand' anco le di lei osservazioni non le dessero facoltà di risposta che a parte dei medesimi.

Gradisca ecc.

I Membri della Commissione: Cav. Trompeo Pres., Pr. Berruti, D. C. Bonacossa, D. C. Frota, D. G. Garbiglietti, Dott. Gatta, Pr. Girola, Pr. Sachero, D. C. Demaria *Segretario relatore.*

Torino 23 Novembre 1846.

N.B. Le lettere e documenti si potranno inviare franchi di Posta al Compilatore.

V A R I E T A

CRONACA DI MARZO

Primavera dintorno
Brilla nell'aria, e per li campi esalta,
Si che a mirarla intuetisce il core,
Ossi greggi belar, muggire armenti;
Gli altri augelli contenti, a gara insieme,
Per lo libero ciel fan mille giri.
Pur festeggiando il lor tempo migliore.
Leopardi.

A chi non si apre il cuore a liete speranze quando ricompare la primavera? Il rinverdire delle piante, il fiorire dei frutti, la fragranza e il

balsamo che si spande per l'aere, non pare che invitino l'anima nostra ad abbandonare il freddo egoismo, a vestirci di sentimenti benevoli e gentili, a dare frutti soavi di opere buone, a diffondere la parola vivificatrice di carità? Andate poi campi e vedrete una letizia nuova: vedrete uomini e donne che lietamente si affaccendano a portar le viti, a piantar gelci a tagliar siepi, a lavorare la terra e a seminarsi i grani. E i fanciulli anche essi sono pieni di brio, e gridano e saltano e fanno un fioco rumore, e suonano lo zufolo che s'avverte che la primavera è venuta.

Ed io non so perchè i ricchi corrono in campagna solo in autunno, quando essa si spoglia de' suoi ornamenti, e non la frequentino piuttosto in primavera quando novellamente si riveste ed offre ogni giorno ad ogni momento una nuova scena e stupenda alla vista. E lasciando enco i piaceri e i diletti, non sarebbe desiderabile che i ricchi vi si trovassero in questa stagione in cui si fanno i maggiori lavori, i quali dell'essere bene o mal fatti dipende l'esito di una buona riuscita? E poi si grida contro i villici perchè fecero l'impiantazione con poco discernimento; si grida perchè tagliarono alcune piante; si grida perchè il lavoro della terra fu fatto in tempo inopportuno, e le semine male eseguite! E di chi la colpa? forse de' poveri ed ignoranti villici? Mai no; ma de' possidenti, i quali anzichè gridare contro coloro, dovrebbero rimproverare se medesimi. Io dispero di vedere migliorata la nostra agricoltura, migliorata e fatta civile e benevola la condizione dei villici, finchè essi saranno lasciati in balia di loro medesimi, finchè non udranno i consigli dei loro Signori. Egregiamente disse Tommaseo che: — educare la famiglia rusticana, educarla con la parola fraterna, con l'esempio di miti virtù, con istituzioni che inseguino la parsimonia e la prudenza, con novità sempre innocenti; educarla alla conoscenza delle patrie leggi, al sentimento dei civili diritti, all'arte di scernere il vero dal falso; vincere l'incuria delle utilità comuni; ai bisogni dell'intelligenza soddisfare dopo gradatamente eccitazione il sentimento; le sorti dure del villico migliorare, antivenendo le leggi; alla elezione buona de' parochi provvedere e alla lor dignità; tenere il contadino lontano dai cittadineschi contagi, e rendergli onorato ed accetto lo stato suo; seco convivere, tenerlo come viva parte della felicità propria; aggregare insomma il popolo alla nazione, aggregando se stessi al popolo come a nobile ordine cavalleresco: questo è l'uffizio dei ricchi. Corrano a rinfrescarsi nelle correnti perenni della santa natura, a ingentilirsi nella sincerità degli affetti, ad innalzarsi nella semplicità delle giuste, a imparare il buon uso di quella ricchezza che sola è preziosa, il tempo; a sentire come il miglior diporto sia la varietà dei lavori, come la rendita migliore sia la parsimonia del vivere, come l'amore de' fratelli sia il benefizio più vero, e di più certa gratitudine rimeritato. Là sotto quell'ombra agitate dal vento, là nel teatro de' silenzi notturni, rientrando in se stessi, le proprie miserie conoscerebbero, sentirebbero le calamità de' fratelli. — Questo certo è quello che dovrebbero fare i ricchi, ma invece che si fa? e a chi si lascia l'agricoltura? „ Alla gente più bassa e misera, scrive il celebre Genovesi, la quale oltre che non ha mai altre conoscenze, che un poco di cattiva pratica, ed una non migliore tradizione degli avi, pure, quando conoscesse, non ha mai spirto d'intraprendere nulla di migliore, temendo che la mala riuscita la rovini, e quando anche ardisse non ha da spendere. Vuol esser dunque l'agricoltura impiego di gentiluomini, e di scienziati. Hanno più intelligenza, e sanno meglio approfittare delle occasioni e dei lumi, che la natura stessa ci somministra per poco che vi applichiamo; hanno più lettura; possono sapere ciò che di meglio si è fatto altre volte tra greci e romani; quel che fassi oggi da altre più savie e più accorte nazioni; possono più facilmente avere da spendere se han giudizio, e vi prendono dell'affezione. Hanno più pazienza di aspettare il frutto col suo tempo, perchè possono meglio farne di meno. Finalmente essi soli possono avere del

coraggio nell'intraprendere, senza temere di dare altro conto che a se stessi „.

Se adunque si vuole che l'agricoltura progredisca, conviene che i gentiluomini e gli scienziati se ne occupino di essa; non già stando al tavolo combinando e dettando sistemi, ma vivendo sui campi, consultando il villico, ponendo in disamina i loro studj, provando e riprovando. Ora qual momento più opportuno di trovarsi in campagna che nella primavera? E se importa ch'essi la frequentino di continuo, quanto più non importa in quest'anno, in cui si vede in ogni parte d'Europa una carestia spaventevole? E ditemi di grazia, dinnanzi questo quadro si misero e lagrimavole cos' hanno fatto i nostri ricchi per diminuire i mali, o per impedire che non si rinnovino? In verità che io nol saprei dire. Vergo per ogni dove i nostri campi che offrono una bella apparenza, ma chi oserebbe affermare che la prossima raccolta basterà a' nostri bisogni? Nol saprei; perchè nel 1847 come nel 1846 le nostre terre inaridite da un sole bruciante possono negare ai vegetabili il sugo che nutre il grano; perchè nel 1847 come nel 1845 il germe dei grani può abortire ne' nostri campi troppo pregi di acqua. La nostra imprevidenza agricola non è forse la stessa come negli anni passati? Ci siamo noi adoperati per diminuire i danni che ci minacciano? Quai lavori abbiamo fatto per accrescere la fecondità del terreno, per diminuire i danni della siccità e dell'umidità? Nol non abbiamo fatto nulla, nè pensiamo a far cosa alcuna. Fino a' noi accettammo la fame con una rassegnazione stupida, come un castigo di Dio; noi la sopportiamo come una legge fatale della Provvidenza. Nol meritiamo che una nuova carestia, una vera fame venga a punire la nostra ignoranza, anzi la nostra trascuratezza. La Provvidenza ci ha dato tutti i mezzi necessari per trarre dalla terra il nostro alimento, spetta a noi il valersene.

E converrebbe innanzi tutto persuaderci che dipende da noi l'accrescere grandemente i prodotti della terra, e che siamo noi padroni di regolare la produzione in modo ch'essa basti sempre alla consumazione, qualunque sieno le variazioni imprevedute della temperatura. Tempo verrà, vogliamo sperare, in cui la scienza saprà calcolare il ritorno di questi grandi avvenimenti meteorologi che traviano ora tutte le previsioni dei coltivatori; in cui si saprà molto tempo prima che converrà premunirsi contro la persistenza della siccità e dell'umidità in un'epoca determinata, e quindi si prenderanno quelle misure perchè i campi non soffrano. Allora le speculazioni agrarie proceferanno con passo sicuro. Ma anche in oggi, malgrado la nostra ignoranza, non dipendiamo assolutamente dai fenomeni meteorologici; noi possiamo prevenire gli eccessi delle stagioni piovose con buoni sistemi di asciugamento e possiamo combattere sempre con successo i calori eccessivi colle irrigazioni. Accrescere la forza produttiva del suolo, quest'è lo scopo che deve presiggiere; è da questo lato che si devono dirigere tutti gli sforzi del coltivatore. Bisogna formare una crociata generale contro l'infercondità; tutti devono prendervi parte, chi consigliando, chi operando, tutti prestando il loro concorso

morale, il loro patrocinio, la loro scienza, i loro capitali, il loro credito.

Che se da queste nostre considerazioni generali volgeremo lo sguardo alla nostra campagna diremo che non abbiamo gran motivo di lodarne; perché se è vero che si fecero molti lavori, e che le semine marzuole si eseguirono con tempo favorevole specialmente ne' terreni bassi e forti, è altrettanto vero che i nostri frumenti sono miseri, rudi, che poco incestrirono; dipendente in gran parte dai tempi contrari che corsero: in autunno quando si seminano, dal freddo sopravvintovi, e dalla presente siccità. E se dai nostri paesi ci faremo ad esaminare gli altri, vedremo che in Irlanda molti agricoltori disfidarono di farvi le nuove semine, e quasi abbandonarono il campo; quel campo che dovrebbe nutrili, e fu loro si avaro; vedremo però le altre nazioni europee che nutrono le maggiori speranze di un bel raccolto, presentandosi i cereali sotto le più losuagliere apparenze, e in Francia queste speranze sono ancora maggiori, perché ivi si seminò una quantità maggiore degli anni passati, per cui ne deve risultare, favorendo il tempo, un eccedente sui bisogni della consumazione futura.

Ma fino alla nuova raccolta come si potrà nutrit il popolo? Se prestiamo fede ad alcuni giornali vi saranno in breve tanti grani provenienti dall'America, dal Baltico, da Odessa che non si avrà più alcun timore; perché le ordinazioni fatte in America, in Africa, nei porti del Mar Nero e di Azzor sono tali che viene calcolato che da oggi a tutto giugno entreranno nei porti di Francia tante granaglie da nutrire 36 milioni di anime per oltre 25 giorni; talché gli avidi speculatori sulle sussisteuzze non hanno gran fatto da contare sull'avversa stagione o su guadagni immorali; la libera concorrenza, e le misure prese saranno bastanti. E mentre queste cose si dicono, e ci presentano un avvenire men triste, vi sono altri giornali che ci dicono che i grani rincariscono su tutti i mercati. Noi però siamo di parere che non vi sia cagione d'allarme per penuria di cereali, perché anche nelle marche dove si temeva che non bastassero ai bisogni, si riscontrò che ve ne sono più che non abbisogni; perché da Odessa levaron le ancora cinquanta-cinque navi pel Mediterraneo; perché a Costantinopoli e nei Porti vicini un centinaio di navi erano in carico; perché dagli Stati Uniti si aspettano immense spedizioni di grani e farine. Troviamo però naturale che i prezzi si mantengano

ancor tali; ma dovrà pur confessare ogni imparziale che vengono, senza bisogno, esagerati di troppo. Intanto in mezzo a queste dubbiezze tutti propongono i mezzi che credono i più opportuni a diminuire le funeste conseguenze della carestia. In molte città della Francia, ed anche d'Italia si formarono società per far fabbricare il pane destinato al consumo del popolo, e di dar-glielo al prezzo di costo; prezzo quindi molto al disotto della pubblica vendita, essendo che è tolto l'utile dovuto ai pistori, e sono di molto diminuite le spese di fabbricazione facendolo in grande. In altri luoghi si preparano zuppe economiche, le quali pur giovano anch'esse; finalmente altri propongono non più il pane con farina, colle barbabietole, o colla paglia, o colla crusca, ma di sostituirvi la carne al pane. Se si adottasse, dicono essi, questo principio economico in tutta la Francia, la carestia scomparirebbe, il prezzo del grano per conseguenza diminuirebbe, la calma e la confidenza rinascerebbe nelle popolazioni. La riforma del regime alimentare è soprattutto desiderabile nelle campagne. Le classi povere che devono sopportare le intemperie dell'aria, del freddo, del caldo, della pioggia, del sole, del vento fortisicheranno la loro costituzione con un nutrimento buono, sostanzioso e azotato. — E la cosa sarebbe veramente bella se si potesse mettere in pratica; ma, il male si è, che non si può, perché mancano i bovi, e mancano in tal modo che per soddisfare agli ordinari bisogni la Francia deve ritirarne una gran parte dall'estero. Fatte ora che essa muti il sistema alimentare, fate che lo mutino anche le altre nazioni, e donde verranno queste carni? Ponete che si aumentasse il consumo presente di una sola oncia di carne per individuo al giorno, vi vorrebbero per la Francia 4,000,000 di bovi in un anno che pesassero 500 libbre l'uno. E voi ben vedete che anche questa è per ora una bella utopia. Certo io desidererei e vorrei che le classi laboriose mangiassero un po' di carne; ma per far ciò bisogna che si estendano i prati irrigati, bisogna adottare avvicendamenti non tanto sterilizzanti quali sono i nostri; insomma vi vuol tempo e capitali. Che se mai per una falsa e illusoria misura si mettesse mano a questa ricchezza dell'agricoltura per provvedere ai nostri presenti bisogni, io predico un male grande alla nostra agricoltura, la quale si troverebbe in breve tempo e senza animali e senza grani.

G. B. Z.

GHERARDO FRESCHE COMP.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Si calcola rinnovata l'associazione per l'annata susseguente, ove prima del 15 Marzo non venga recessa.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell'Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle Librerie di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell'annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve franco a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonché presso gli U. R. Uffici Postali, e presso la *Tipografia e Librerie* sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell'Amico del Contadino in San-Vito.*

L'Amico del Contadino fa cambi con qualunque giornale nazionale od estero.